

## COMUNICATO STAMPA

# **OXFAM: “LA MISSIONE ITALIANA A SOSTEGNO DELLA LIBIA RISCHIA DI INTRAPPOLARE I MIGRANTI IN UN INFERNO AL DI LA’ DEL MARE”**

**L’84% dei migranti intervistati nell’ultimo anno ha dichiarato di aver subito in Libia abusi, torture e detenzioni illegali da parte di milizie locali, trafficanti e bande criminali. Sono tanti anche i minori vittime di trattamenti inumani nel Paese nord-africano.**

### **Foto**

[https://www.dropbox.com/sh/xlw0oyop415lp91/AACp0YptqaYE5j\\_hAGyl9amLa/OEU\\_Foto\\_Oxfam\\_GB?dl=0](https://www.dropbox.com/sh/xlw0oyop415lp91/AACp0YptqaYE5j_hAGyl9amLa/OEU_Foto_Oxfam_GB?dl=0)

<https://www.dropbox.com/sh/d52e33ygtcq8d8n/AAB8dHvmH9uYcnmMKmGCQnepa?dl=0>

### **Video**

[https://www.dropbox.com/s/50xpy5ofu5mnhaj/OpenEurope\\_Video.mp4?dl=0](https://www.dropbox.com/s/50xpy5ofu5mnhaj/OpenEurope_Video.mp4?dl=0)

Roma, 2/8/2017\_“L’ulteriore supporto navale tecnico e logistico da parte dell’Italia alla Guardia Costiera Libica, deliberato dal Parlamento oggi, non servirà, purtroppo, a lenire le sofferenze dei migranti che attraversano questo paese in fuga da guerra e atrocità - **afferma la direttrice delle campagne di Oxfam Italia, Elisa Bacciotti** – Al contrario tale missione, facilitando le attività di rimpatrio non volontario in Libia operate direttamente dalla Guardia Costiera di questo paese, potrebbe avere l’effetto di riportare e bloccare un numero maggiore di migranti in un paese in cui i centri di detenzione sono paragonabili a veri e propri lager, nei quali le persone sono sistematicamente esposte a trattamenti inumani”.

**Così Oxfam commenta il via libera di oggi alla Camera alla missione italiana in Libia.**

Una realtà fatta di **abusi, torture e detenzioni illegali** vissuta dalla gran parte dei migranti - arrivati in Libia - per mano di milizie locali, trafficanti e bande criminali, già denunciata a luglio da Oxfam insieme ai partner Borderline Sicilia e MEDU (Medici per i Diritti Umani). Persone che arrivano in Libia - paese che non prevede alcun sistema di richiesta di protezione internazionale - **fuggendo dalla violenza perpetrata nei loro confronti per trovare solo altra violenza.**

Centinaia di testimonianze, raccolte in Sicilia e inserite nel rapporto **“L’inferno al di là del mare”**, a cui si aggiungono **anche quelle di tanti minori non accompagnati, oggi accolti in Italia**, che raccontano di trattamenti inumani di cui sono state vittime nel paese nord-africano. Il tutto di fronte ad un contesto, in cui a fine luglio, si contava l’arrivo in Italia di oltre 12.500 minori dall’inizio dell’anno, secondo gli ultimi dati del Ministero degli Interni.

Ragazzi come **K., 17 anni, che dal Mali ha impiegato oltre 3 anni per raggiungere il nostro Paese**: “Sono arrivato in Libia a piedi, attraversando il deserto dall’Algeria – racconta - Per attraversare la frontiera, ho dovuto pagare un trafficante. Dopo pochi giorni dall’arrivo a Tripoli, la polizia mi ha arrestato, senza che io sapessi il motivo, e mi ha portato in prigione. In Libia non ci sono diritti. Lì sono rimasto per quattro mesi. Insieme a me in cella c’erano altre cinquecento persone. Ho conosciuto persone che arrivavano dalla Somalia, dal Ghana, dalla Nigeria, dal Mali. Dormivamo tutti insieme. Non c’era da mangiare, c’erano moltissime zanzare. Di giorno ci facevano spostare dei mattoni su un camion, di notte ci picchiavano. Poi un gruppo di soldati ha assaltato la prigione e siamo riusciti a scappare.”

*“Nel quadro del nostro lavoro in Sicilia, sono ormai centinaia i migranti che ci hanno raccontato di aver subito abusi sessuali, torture e detenzioni illegali, in quello che per molti di loro è divenuto un vero e proprio inferno, lungo mesi e a volte anni. – conclude Bacciotti - Molti di loro si porteranno dietro traumi e cicatrici, non solo fisiche, per tutta la vita. **Davanti a queste storie, ci chiediamo se l’Italia e la comunità internazionale non debbano piuttosto concentrare i loro sforzi per rendere la Libia un luogo sicuro e protetto per queste persone – in primo luogo per quei minori non accompagnati che dovremmo proteggere ed accogliere in maniera adeguata.** Questo anche considerato che la chiusura della **rotta centrale del Mediterraneo** non avrà altro che effetto di far prendere ai trafficanti di esseri umani che operano sul continente nuove e più pericolose rotte verso l’Italia e l’Europa”.*

In questo contesto, **Oxfam chiede quindi all’Italia, alla UE e agli Stati membri di adoperarsi per garantire il rientro delle persone nei loro paesi di origine, solo attraverso procedure fondate sul rispetto dei diritti umani**, e mai in condizioni che li possano mettere in pericolo. Gli Stati membri della UE dovrebbero inoltre **espandere canali sicuri e regolari per i rifugiati e altri migranti**, e migliorare **le procedure di ricongiungimento familiare per rifugiati e richiedenti asilo**, garantendo che le famiglie siano in grado di riunirsi nel minor tempo possibile.

### **Ufficio Stampa Oxfam Italia**

David Mattesini - 349.4417723 - [david.mattesini@oxfam.it](mailto:david.mattesini@oxfam.it)

Marta Pertici – 333.4301531 – [marta.pertici@oxfam.it](mailto:marta.pertici@oxfam.it)

### **Note per i giornalisti:**

A luglio Oxfam ha diffuso il rapporto **“[L’inferno al di là del mare](#)”**, assieme a **Borderline Sicilia, MEDU** (Medici per i Diritti Umani). Un dossier che raccoglie alcune delle centinaia di testimonianze di migranti sostenuti in Sicilia attraverso il progetto **OpenEurope**, raccolte negli ultimi 12 mesi.

Una fotografia della violazione sistematica dei diritti dei migranti in Libia in cui **l’84% delle persone intervistate ha dichiarato di avere subito trattamenti inumani tra cui violenze brutali e tortura, il 74% ha dichiarato di aver e assistito all’omicidio o alla tortura di un compagno di viaggio, l’80% di aver subito la privazione di acqua e cibo e il 70% di essere stato imprigionato in luoghi di detenzione ufficiali o non ufficiali.**

Qui ne riportiamo alcuni estratti:

*“Sono stato arrestato da una banda armata mentre stavo camminando per la strada a Tripoli. Mi hanno portato in una prigione sotterranea e mi hanno detto di chiedere il riscatto alla mia famiglia (...) Mi hanno picchiato e ferito diverse volte con un coltello. (...) Un muscolo nel mio braccio sinistro è stato completamente lacerato (...) Stavo per morire a causa delle botte (...) Violentavano regolarmente gli uomini. Per spaventarci, in varie stanze amplificavano le urla per le violenze a cui gli altri detenuti erano sottoposti”.*

**H.R, 30 anni dal Marocco**

*“(...) C'erano circa 300 persone nella prigione (...). Mi hanno fatto fare qualsiasi tipo di lavoro (...). Ci davano da mangiare raramente. Mi picchiavano, a volte mi hanno torturato (...)”*

**C.B., 28 anni, arrivato in Libia dal Gambia.**

### **La campagna #StandAsOne**

Con la campagna #[StandAsOne](#) Oxfam chiede al Governo italiano che siano garantiti la sicurezza e diritti delle persone che fuggono da guerra e povertà. Si può aderire su <https://actions.oxfam.org/italia/Stand-as-one/petition/it>